

Re Lear

Tragedia in cinque atti, in versi e prosa scritta da William Shakespeare. Titolo originale: "True Chronicle History of the Life and Death of King Lear and His Three Daughters", scritta tra il 1605-1606, si basa sulla leggenda di Leir, un re della Britannia prima che questa diventasse parte dell'Impero Romano.

Personaggi:

Lear re di Britannia

Goneril figlia di Lear

Regan figlia di Lear

Cordelia figlia di Lear

Duca di Albany marito di Goneril

Duca di Cornovaglia marito di Regan

Conte di Gloucester padre di Edgar e di Edmund

Conte di Kent nobile fedele a Lear

Edmund figlio illegittimo del Conte di Gloucester

Edgar figlio legittimo del Conte di Gloucester

Oswald servo di Goneril

Fool Buffone

Contesto storico

Il Lear "storico" sarebbe vissuto poco prima del tempo della fondazione di Roma, ossia nell'VIII secolo a.C.; secondo l'*Historia regum Britanniae* di Goffredo di Monmouth Lear, approssimandosi la vecchiaia, aveva deciso di dividere la Britannia fra le sue tre figlie e i mariti che egli avrebbe loro assegnati, pur mantenendo l'autorità regale.

ATTO I

Regan, moglie del duca di Cornovaglia, e Goneril sposata al duca di Albany, sono le prime a esprimere con parole piene di trasporto il loro amore al padre. Lear è compiaciuto ed assegna a ciascuna di esse una parte del regno. Ne conserva un'ultima per la figlia più giovane e favorita, Cordelia, chiesta in sposa sia dal duca di Borgogna che dal re di Francia. Cordelia, purtroppo, è poco incline alle falsità e alle menzogne e non intende comportarsi come le sorelle. Dichiara perciò semplicemente di amare Lear tanto quanto una figlia può amare un padre. Lear furioso tenta di persuadere Cordelia di riconsiderare la sua risposta, ma senza successo e, avventatamente, in preda al furore, decide di non concederle alcuna terra e di bandirla dal regno, che divide invece tra le altre due figlie.

Il duca di Borgogna, pretendente di Cordelia, perde ogni interesse per lei, ormai diseredata. Il re di Francia invece riconosce e apprezza le virtù di Cordelia e la prende in sposa anche senza dote. Il leale Kent tenta di far cambiare opinione a Lear con oneste e cortesi parole, ma è bandito anch'egli per aver contraddetto la decisione del re.

Lear decide di andare a vivere con la figlia più anziana, mantenendo tuttavia ancora il titolo di “re” e un seguito di cento cavalieri. Segretamente, Goneril e Regan, invece, già cospirano per impedire a Lear l’impiego del titolo e l’esercizio del potere.

(Viene introdotta qui la vicenda parallela (subplot) di Gloucester).

Il Conte di Gloucester è vittima anch’egli di una nefandezza da parte del figlio illegittimo Edmond che infatti redige una falsa lettera nella quale coinvolge il figlio legittimo di Gloucester Edgar, in una cospirazione per uccidere il padre. Intanto a Edgar, dicendogli che il padre è adirato contro di lui, gli suggerisce di fuggire. Edgar fugge nella foresta e prende le sembianze di un mendicante chiamato “Poor Tom”.

Dimostrando il suo valore e la sua lealtà, Kent ritorna alla corte di Lear, sotto mentite spoglie, chiedendo di essere preso come servo. Lear accetta, inconsapevole della sua vera identità e gli dà incarico di recapitare una lettera a Gloucester. È chiaro a questo punto del dramma che Lear pensa di essere trattato come un re anche se non ha più la forza per riavere indietro il titolo. È ciò che gli viene fatto presente dal buffone di corte, il Matto in una brutale ma veritiera ricognizione della sua reale situazione.

In un confronto con il padre, Goneril manca di rispetto verso Lear sia come re che come padre. Rimprovera Lear di avere al seguito dei cavalieri troppo chiassosi e gli chiede di ridurne il numero. Lear furioso convoca i suoi cavalieri e inveisce contro la figlia più anziana col fermo proposito di lasciare la sua residenza e di raggiungere l’altra figlia. Invia perciò Kent da Regan per metterla al corrente del suo proposito di raggiungerla. Lear pensa che certamente l’altra figlia lo ami di più e che Goneril si rammaricherà del suo oltraggio una volta che Regan sarà a conoscenza del fatto.

ATTO II

Al castello dei Gloucester è di scena Oswald, maggiordomo di Goneril, che apertamente manca di rispetto a Lear insultando Kent, suo messaggero. Anche Regan e suo marito duca di Cornovaglia, ospiti di Gloucester, si aggiungono nel non tener in alcun conto Kent, che pur sanno messaggero del re e che anzi fanno mettere in ceppi, contro il debole parere di Gloucester.

Quando Lear infine arriva è incredulo nel trovare il suo uomo in ceppi. Ne chiede ragione mentre, concitato, racconta a Regan dell’alterco con Goneril. Regan non crede a Lear e dà ragione alla sorella, che nel frattempo sopraggiunge. Unite le forze le due sorelle sferrano l’attacco contro il padre. Lear capisce finalmente il complotto e lancia maledizioni alle figlie, le quali annunciandosi una bufera si chiudono nel castello lasciando il vecchio padre all’addiaccio.

ATTO III

Mentre Kent prende contatti con la corte di Francia e con Cordelia e va alla ricerca del re, Lear è da solo nella tormenta, a invocare gli elementi naturali, tuoni, lampi, pioggia, vento con la sola compagnia del Matto. Kent infine trova Lear e lo porta al riparo verso una capanna.

Gloucester, ancora in preda al rimorso per non aver aiutato il re, confida al figlio Edmond che andrà in cerca di lui, per protestargli fedeltà. Ingiunge anche al figlio di tenere segreta la sua decisione: ma Edmond coglie l'occasione propizia di scalzare definitivamente il padre, ed è deciso a svelare ai Duchi, generi di Lear, le intenzioni del genitore.

Nella capanna, Lear e il Matto incontrano Edgar, il Povero Tom. Lear vedendolo così conciato rispecchia in lui la sua disgrazia: certamente anch'egli è stato ridotto così da figlie snaturate. Sopraggiunge Gloucester ed offre riparo a Lear, che ormai fuori di senno vuol discutere di filosofia col Povero Tom/Edgar che Gloucester non riconosce.

Edmond trama contro il padre alla corte del conte di Cornovaglia, mentendo circa suoi presunti complotti alla corte di Francia contro il regno di Gran Bretagna.

In una stanza attigua al castello di Gloucester Lear ormai del tutto pazzo inscena un grottesco processo, col Matto e il Povero Tom, contro le figlie. Sopraggiunge Gloucester che convince Kent a mettere in salvo il vecchio re, a Dover, poiché ha saputo che è in pericolo di vita. Lear viene portato via a braccia.

Le due sorelle, Edmond e Cornovaglia, vengono a conoscenza del "tradimento" di Gloucester. Edmond va alla ricerca di Lear. Entra Gloucester e viene prontamente arrestato, legato e maltrattato da Goneril e interrogato circa le sue presunte tresche col re di Francia. Il vecchio Gloucester resiste e viene accecato da Goneril. Gloucester comprende adesso la calunnia di Edmond verso il fratello Edgar e se ne duole con se stesso, per la sua "cecità" di padre. Esce Cornovaglia perdendo sangue a seguito dello scontro col servo venuto in soccorso di Gloucester.

ATTO IV

In una landa deserta si incontrano Edgar e il vecchio Gloucester ormai cieco sorretto da un vecchio. I due non si riconoscono ed Edgar accetta di guidare Gloucester verso le scogliere di Dover.

Nel palazzo del duca d'Albany, Goneril ed Edmond uniscono le loro forze contro il paventato sbarco del re di Francia. Goneril bacia Edmond di cui è segretamente innamorata. Entra il marito, duca d'Albany. Si scontra con la moglie, cui rimprovera i misfatti dell'ingratitudine filiale. Entra un servo che reca una lettera e la notizia della morte del Cornovaglia a seguito della ferita. Esce Albany in cerca di Gloucester, esterrefatto dalle truci notizie.

Nel campo dei francesi Kent apprende da un gentiluomo che Cordelia regina di Francia è venuta a conoscenza di tutto, dell'ingratitudine delle sorelle e della notte all'addiaccio del vecchio padre. Apprende anche che il vecchio Lear nei pressi di Dover si rifiuta di rivedere la figlia per la vergogna e riceve notizie che l'esercito britannico (guidato da Edmond) mobilita lo sbarco dei nemici del re di Francia.

Nelle lande sferzate dal vento nei pressi di Dover, Edgar perde il controllo di Gloucester che cerca di suicidarsi buttandosi da una balza credendola una scogliera. Sopraggiunge anche Osvald mandato da Regan che tenta di uccidere Gloucester, ma viene a sua volta ucciso da Edgard. Questi entra in possesso di una lettera di Osvald.

Infine nel campo dei francesi avviene il commovente incontro fra il re Lear e Cordelia.

ATTO V

Nel campo britannico Regan chiede ad Edmond se ama Goneril e se l'ha posseduta. Amando lo stesso uomo l'odio tra le due sorelle diventa mortale e infetta ogni loro pensiero, gesto, parola. Ma Edmond ha progetti tutti suoi dove entrambe le donne sono mezzo e non fine. Entra Edgar che consegna la lettera di Oswald ad Albany.

In una piana tra i due campi nemici Edgard conduce Gloucester in attesa che si definisca la battaglia. L'esito è fulmineo: i francesi sconfitti, Lear e Cordelia prigionieri di Edmond. Padre e figlia nella sventura davanti al trionfo dei malvagi e del male trovano parole di affetto.

Nel campo dei vincitori invece sorge aspra contesa fra le sorelle da un lato ed Albany ed Edmond dall'altro. Il primo dà del traditore al secondo e gli getta il guanto di sfida. Si decide di dare un bando per mezzo di araldo. Edgar, deciso alla resa finale dei conti contro il fratello, lo accusa di tradimento. Si battono. Edmond cade. Albany chiede che venga risparmiato. Goneril grida al tranello. Albany le fa vedere la lettera di Oswald, prova dei suoi intrighi. Goneril non resiste e fugge verso il castello. Edgar si rivela infine al fratello morente.

Albany protesta la sua sincera fedeltà ai Gloucester che Edgar non ha difficoltà a riconoscergli. Nel mentre Edgar racconta tutte le sue sventure - il suo travestimento e quello di Kent - sopraggiunge un gentiluomo che riporta la notizia della morte delle due sorelle: una ha avvelenato l'altra e poi s'è data la morte. Sopraggiunge Kent in tempo per assistere all'esibizione dei cadaveri delle due sorelle morte. Edmond avverte che un suo precedente ordine prescriveva la morte per Lear e Cordelia: per costei aveva ordinato l'impiccagione camuffata da suicidio. Ma è troppo tardi. Entra Lear portando in braccio il corpo di Cordelia morta. La pena di Lear è senza fine. Lear muore di dolore.

Curiosità: un doppio finale

La storia del re era ben nota allo spettatore medio del teatro elisabettiano. La leggenda tradizionale e tutte le versioni precedenti a Shakespeare raccontano che Re Lear, riottenuto il trono, lo conserva finché "maturo per la morte". Cordelia, morte anche le sorelle, sale al trono come erede legittima, ma dopo pochi anni è spodestata. Questa versione, in cui Lear sopravvive e trionfa, e Cordelia sposa Edgar, fu rappresentata fino al 1838. Shakespeare invece vuole colpire il pubblico portando in scena il Re smarrito ed esausto, con in braccio la figlia minore, morta. L'autore provoca il pubblico con la possibilità che ella sia ancora in vita, quando Lear dice "Questa piuma si muove; è viva!" Ma Cordelia è morta. Questo era davvero troppo desolato perché alcuni potessero accettarlo, anche molti anni dopo. "Re Lear" all'inizio non ebbe successo nel teatro della Restaurazione inglese e solo con la versione a lieto fine di Nahum Tate del 1681 entrò a far parte del repertorio.